

Celebriamo questo santo giorno, reso bello da tre miracoli:
oggi la stella ha guidato i Magi al presepio,
oggi alle nozze il vino è stato creato dall'acqua,
oggi Cristo ha voluto ricevere da Giovanni
l'immersione nel Giordano,
per donarci la salvezza, alleluia!



(Antifona al Magnificat, Vesperi dell'Epifania, Liturgia romana)

SUGGERIMENTI PER NON RIPORRE IL NATALE COME SI RIPONE IL PRESEPIO PER TIRARLO FUORI DI NUOVO L'ANNO PROSSIMO

[...] Di questa nascita avvenuta quando Cesare Augusto era imperatore ed Erode re di Galilea, non si accorgono né i potenti né gli uomini del culto e della legge: sono pastori coloro ai quali Dio dà l'annuncio della nascita del Salvatore. I nostri presepi la rappresentano bene, ma questo "memoriale" di un evento avvenuto nella storia autorizza la lettura di due ulteriori nascite-venute del Signore. In primo luogo, la venuta del Signore nella gloria alla fine dei tempi: colui che è venuto nell'umiltà della carne fragile e mortale degli umani verrà con un corpo spirituale, vincitore della morte e di ogni male, per instaurare il suo Regno. Questa è la manifestazione di Gesù quale Signore di fronte a tutta la creazione.

L'Avvento insiste soprattutto su questa venuta per chiederci di vigilare, di essere pronti, di pregare per affrettarla, perché egli viene e viene presto! Purtroppo, nella vita secolare della chiesa attraversiamo raramente periodi di "febbre escatologica" e quasi sempre restiamo nel torpore di chi è spiritualmente sonnambulo e non attende più nulla.

Eppure, ciò è decisivo per la fede: se Cristo non viene nella gloria quale giudice e instauratore definitivo del Regno, allora vana è la nostra fede, vana la nostra affermazione che egli è risorto, miserabile la nostra vita di sequela (cf. 1Cor 15,19).

[...] Infine, il Natale è l'occasione per rinnovare la fede nella terza nascita di Gesù: la venuta di Gesù in noi che può avvenire ogni giorno, hic et nunc, qui e adesso. Il cristiano sa che il suo corpo è chiamato a essere dimora di Dio, tempio santo. Ecco allora l'importanza che il Signore Gesù venga, nasca in noi, nel nostro cuore, in modo che la sua vita sia innestata nella nostra vita, fino a poter dire nella fede: «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me» (Gal 2,20). È una venuta che ciascuno di noi deve invocare - «Marana tha! Vieni, Signore Gesù!» (1Cor 16,22; Ap 22,20) -, deve preparare, predisponendo tutto per l'accoglienza del Signore che viene nella sua Parola, nell'Eucaristia e nei modi che egli solo decide, in base alla sua libertà e alla potenza dello Spirito santo. Occorre essere vigilanti, in attesa, pronti, con il cuore ardente come quello della sentinella che aspetta l'aurora.

Qui occorrerebbe ascoltare san Bernardo che ci parla delle «visite del Verbo, della Parola», in cui il Signore Gesù Cristo viene in noi: evento spirituale, nascosto, umile, ma sperimentabile. Ecco solo due stralci delle sue meditazioni:

«Conosciamo una triplice venuta del Signore. Una venuta nascosta si colloca infatti tra le altre due, che sono manifeste. Nella prima il Verbo "è apparso sulla terra e ha vissuto tra gli uomini" Nell'ultima venuta "ogni carne vedrà la salvezza di Dio" e "volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto". La venuta intermedia è invece nascosta. Nella prima venuta, dunque, "venne nella carne" e nella debolezza, in questa intermedia viene "in Spirito e potenza", nell'ultima "verrà nella gloria" e nella maestà. Quindi questa venuta intermedia è, per così dire, una via che unisce la prima all'ultima: nella prima "Cristo" fu "nostra redenzione", nell'ultima "si manifesterà come nostra vita", in questa è nostro riposo e nostra consolazione».

«Confesso che il Verbo mi ha visitato più volte. Benché sia spesso entrato in me, non l'ho mai sentito entrare. Ho sentito che era là, mi ricordo della sua presenza. Ma da dove sia venuto nella mia anima, o dove sia andato nel lasciarla, da dove sia entrato e uscito, confesso che oggi ancora lo ignoro. È solo grazie ai moti del mio cuore che mi sono reso conto della sua presenza. Finché vivrò, non cesserò di invocare, per richiamare in me il Verbo: "Ritorna!". E ogni volta che se ne andrà, ripeterò questa invocazione, con il cuore ardente di desiderio».

Ecco il vero Natale cristiano: noi ricordiamo la tua nascita a Betlemme, Signore, attendiamo la tua venuta nella gloria, accogliamo la tua nascita in noi, oggi. Per questo il mistico del XVII secolo Angelo Silesio poteva affermare: «Nascesse mille volte Gesù a Betlemme, se non nasce in te, tutto è inutile».